



Un passaggio del vincitore sul rettilineo del traguardo. Borzacchini lo segue a mezzo metro.

ha valso a dimostrare che ancora oggi, con un suo vecchio modello, la costruzione italiana può combattere da pari a pari con la nuovissima produzione straniera.

Quando avvenne il pauroso balzo fra il pubblico della macchina di Materassi, Varzi con l'Alfa-Romeo era riuscito ad assumere il comando della corsa, ma Chiron, il *leader* della Bugatti, e Arcangeli e Materassi con le Talbot, non erano molto lontani, ed anzi Arcangeli, col record del giro ottenuto all'11° alla media oraria di Km. 165,745, offriva la migliore dimostrazione di quanto incombente fosse la minaccia delle Talbot.

Apro una parentesi che mi par doverosa: la... rinascita delle Talbot a grande efficienza, va ascritta al merito dell'automobilismo italiano, e segnatamente del povero Materassi.

Queste Talbot litro e mezzo costruite pei Grandi Premi degli anni passati, non avevano mai potuto fi-

gurarvi troppo bene. Dotate di un motore eccellente — Arcangeli lo dice veramente superiore — presentavano troppe gravi deficienze nel telaio. Materassi le acquistò per un prezzo convenientissimo, e si mise d'impegno a metterle in sesto: sei mesi di prove e riprove, su tutti i circuiti d'Italia, bastarono alla bisogna, e non mancarono le vittorie nemmeno durante questo periodo. A Monza, Materassi avrebbe dovuto raccogliere il premio di tanta fatica. Invece... Perito Materassi, ritirate in doveroso segno di lutto le altre Talbot, la lotta si restrinse al duello Varzi-Chiron. Aumentando con esemplare progressività la propria andatura, il monegasco riuscì a sorpassare il binomio italiano, ed a mantenere il primato sino alla fine della prova.

Poco più di due minuti separavano all'arrivo la Bugatti di Chiron dall'Alfa-Romeo di Varzi, ma l'Italiano perdette circa un minuto in

un cambio con Campari presto rivelatosi insufficiente, perchè *el negher*, che aveva assistito dal box al tragico investimento, era in condizioni d'animo troppo depresse per potere essere pari alla sua fama. Questo fatto ha avuto un'altra conseguenza, indubbiamente influente sul risultato del duello italo-francese, perchè nel riposo concessogli dal cambio di guida anche Varzi venne a cognizione dell'incidente a Materassi. Conosco assai bene Varzi, perchè lo seguo dal trionfale debutto nell'agone motociclistico: è un ragazzo freddo, calmo, sempre presente a sè stesso, ma del ragazzo ha il cuore e l'animo. Sulle bare di Mentasti, di Mariani, i suoi amici dilettissimi rapitigli dal destino crudele, ho visto Varzi struggersi in pianto.

La notizia dell'accaduto non poteva non turbarlo profondamente. Quel minuto perduto non era tanto facile riprenderlo a un uomo come Chi-